

Discorso pronunciato dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli
in occasione dell'inaugurazione della mostra "La Scoperta del mondo"
24 marzo 2017

– Fa stato il discorso orale –

Investire nella prima infanzia: un gran bel progetto di società civile

Presidente Organizzazione Turistica Regionale del Bellinzonese e Alto Ticino Flavia Marone,
Vicesindaco di Bellinzona Felice Zanetti,
Presidente dell'Associazione Voce per la Qualità Heinz Altorfer,
Membro della Commissione Svizzera per l'UNESCO e dell'Associazione Voce per la qualità Dieter Schürch,
Capo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani Marco Galli,

Egregi signori,
Gentili signore,

voglio anzitutto ringraziarvi per questa occasione, che mi offrite oggi, di andare insieme a voi «alla Scoperta del mondo». Partecipare all'inaugurazione di questa importante mostra mi permette di ribadire un messaggio che considero fondamentale: la Prima infanzia è una fase cruciale della nostra vita, determinante per il futuro di ogni persona. È davvero un'età straordinaria, che ha bisogno di straordinarie attenzioni da parte di noi adulti.

Un economista e premio Nobel statunitense, James Heckman, ha svolto ricerche sulla prima infanzia che confermano quanto vi ho appena detto: la sua conclusione è infatti che nello sviluppo di un bambino l'impatto di una figura adulta incoraggiante può compensare e addirittura **azzerare** condizioni di partenza ambientali sfavorevoli. Non si tratta di un dato isolato; lo stesso studioso si è infatti concentrato anche sulle famiglie particolarmente bisognose, e sull'effetto dei programmi di educazione precoce, svolti già a partire dalle 8 settimane di vita di un bimbo. Anche in questo caso Heckman conclude che **ogni importo** investito in un programma di alta qualità nella prima infanzia ha un ritorno fino a sette volte maggiore, oltre a numerosi benefici per la società: aumenti nei livelli di scolarizzazione, nei tassi di impiego e nei salari medi, e una diminuzione dei tassi di crimine.

Questi dati confermano **il valore di un'educazione di qualità**; tuttavia, quel che più importa è il loro accento sull'importanza di dedicare il massimo dell'attenzione allo sviluppo dei bambini fin dalla prima infanzia.

Da questo punto di vista, non dobbiamo dimenticare che il primo vero e insostituibile sostegno, per ogni bambino, è **l'amore della famiglia**. Se ripenso ai primi mesi dopo la nascita di ognuna delle mie tre figlie, li ricordo come uno dei momenti più belli della mia vita; mi commuove ripensare alla sensazione di calore e di vicinanza che si è creata, di volta in volta, per far spazio alla nuova arrivata, per accoglierla nel mondo e per proteggerla. Si tratta di momenti di inestimabile valore, che **non dobbiamo commettere l'errore di dare per scontati**; a molti di noi, infatti, queste gioie non sono concesse, talvolta per ristrettezze economiche, talvolta per elementi esterni, talvolta per semplice sfortuna.

La politica sociale del nostro Cantone è fra le più vicine al cittadino in difficoltà. Possiamo citare brevemente il nostro sistema di aiuti, che permette alle neo famiglie e ai genitori in difficoltà finanziarie di vivere i primi anni della vita dei propri figli con un piccolo sostegno da parte dello Stato. Il Ticino conosce infatti non solo gli assegni familiari ordinari per tutti, comuni a tutti i Cantoni, ma anche una serie di prestazioni familiari cantonali: l'assegno integrativo (AFI), l'assegno di prima infanzia (API) e le prestazioni ai salariati in malattia. Quest'ultimo sistema di aiuti è un vero fiore all'occhiello, unico in Svizzera ed elaborato proprio per aiutare in modo mirato le famiglie che più hanno bisogno. Un'altra offerta che ci distingue è legata al nostro sistema di scuole dell'infanzia generalizzate a tre anni (un unicum in Svizzera), alle quali sono iscritti ben il 75% dei bambini del Cantone, ed un sistema di deduzioni fiscali molto favorevole alle famiglie.

Siamo comunque consapevoli che, nonostante questi sforzi, viviamo **tempi caratterizzati da sfide altamente complesse**. Sono molti i fattori che possono creare insicurezza nelle persone, spingendole a **rimandare la decisione di mettere su famiglia**: la precarizzazione e i cambiamenti nel mercato del lavoro, la rivoluzione tecnologica e anche le trasformazioni politiche e ambientali alle quali assistiamo a livello globale, per citarne alcuni. Il risultato della somma di questi fattori lo conosciamo purtroppo bene: nel 2013 il Ticino era il Cantone svizzero con il tasso di natalità più basso, pari a 8,3 nascite ogni 1.000 abitanti, nettamente meno delle 10,2 che sono la media per il nostro Paese. Sempre nel 2013, come già l'anno precedente, il saldo naturale è inoltre risultato negativo: vi sono stati più morti che nascite, e la popolazione è aumentata solo grazie all'apporto migratorio. Da allora, nel 2014 e nel 2015 il tasso di natalità è leggermente salito, ma il Ticino rimane comunque sotto l'8,5%. Non sono dati che possono lasciarci indifferenti: **la famiglia è il cuore della società**, e dal suo benessere dipendono il futuro del nostro Cantone e del nostro Paese. Il nostro primo impegno, come politici, è quindi di **proteggere questa cellula**, creando le condizioni migliori perché le persone, sempre se lo vorranno, potranno scegliere di costituirla con serenità.

Non possiamo permetterci di essere vaghi su questo tema, perciò voglio dirvi chiaramente quale è, per i prossimi anni, l'obiettivo prioritario del Dipartimento che ho la fortuna di dirigere: si tratta della **conciliabilità tra lavoro e famiglia**. E non si tratta di una nostra invenzione, ma di quello che ci chiedono i Ticinesi: nel 2014 abbiamo infatti promosso un sondaggio interpellando direttamente le famiglie del nostro Cantone, e addirittura quasi il 50% circa del totale ci ha risposto. La loro voce ci ha confermato la forza della correlazione tra la sicurezza economica e la possibilità di rendere realtà il sogno di avere uno o (più) figli.

Quello studio ha confermato che i desideri maggiormente sentiti dalle famiglie ticinesi corrispondono a quanto mi aspettassi, anche per esperienza personale: voi volete più flessibilità nei congedi non pagati dopo la nascita dei vostri figli, e chiedete più apertura alle aziende verso il lavoro a tempo parziale e quello flessibile. Ecco perché abbiamo deciso di ripensare la nostra politica familiare, andando proprio nella direzione che ci avete indicato.

In questi anni il mio impegno su questo fronte è stato chiaro e costante. Fin dal mio ingresso in Governo ho insistito affinché lo Stato mostrasse con chiarezza la volontà di sostenere le famiglie: questo significa per esempio favorire le pari opportunità tra le famiglie attraverso aiuti finanziari (e anche a seguito del voto popolare lo scorso 12 febbraio sulle prestazioni sociali prossimamente avremo ulteriori 3 milioni a disposizione). Significa consentire alle madri di restare il più a lungo possibile vicino ai neonati e, nel contempo, fornire loro le migliori condizioni possibili per crescere serenamente i propri figli attraverso strumenti di consulenza, appoggio e spazi di incontro. Per noi, infine, sostenere le famiglie significa anche collaborare con la società civile: siamo vicini a tutti gli attori che sul territorio si impegnano per sostenere genitori e figli, e facciamo sentire forte e chiara la nostra volontà di avere un ruolo propulsivo e di coordinamento in questo settore. A questo proposito voglio ricordare le due piattaforme Ticino Progetto Infanzia e il Forum genitorialità, e ringraziarle per il grande impegno.

Da questo punto di vista, merita certamente un plauso l'atteggiamento delle aziende ticinesi: non sono ancora molte quelle che hanno un nido aziendale, ma la tendenza è assai positiva e sempre più spesso c'è anche la disponibilità ad assecondare le esigenze delle famiglie anche con misure quali la flessibilità e il tempo parziale, mentre bisogna ancora lavorare per favorire la presenza di asili nido nelle vicinanze del posto di lavoro. L'Ente pubblico e le sue aziende sono ovviamente in prima linea nel sostenere concretamente i suoi dipendenti, anche perché dobbiamo e vogliamo essere un esempio virtuoso per il territorio: per questo abbiamo creato servizi come il nido aziendale dell'Amministrazione cantonale – che ho scelto di visitare assieme al nido dell'Ente Ospedaliero cantonale – e per questo stiamo favorendo altre misure come il telelavoro.

Accanto ai nidi legati alle aziende, il Cantone – in particolare l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani – segue da vicino lo sviluppo del settore dei nidi in generale, puntando sia sulla quantità necessaria ad accogliere tutte le domande che giungono dal territorio (i posti disponibili in 10 anni sono più che raddoppiati), sia sulla qualità, perché le mura da sole non bastano: anche la formazione di chi opera vicino ai nostri bambini è cruciale. In questi anni è stata quindi aumentata l'offerta di percorsi di base e di proposte per la formazione continua, su tutto il territorio cantonale. La vostra mostra si inserisce proprio in questo ambito, e confido che possa aumentare la sensibilità della popolazione verso questo tema di cruciale importanza.

Ad accompagnare la mostra durante i suoi tre mesi di permanenza in Ticino sono stati organizzati quasi 100 eventi legati alla prima infanzia: questa fortissima adesione da parte degli enti presenti sul territorio testimonia l'alacre attività e la ricchezza del panorama grazie allo spirito costruttivo e collaborativo di associazioni, enti, scuole (SUPSI e SSPS) e servizi cantonali. Grazie per essere la testimonianza del fatto che il sostegno alla famiglia non è un affare di Stato ma è un gran bel progetto di società civile.

In conclusione, auspico quindi che questo evento risvegli l'interesse e la discussione politica sul tema e ci permetta di parlare sempre di più e sempre meglio della prima infanzia: vogliamo sensibilizzare le aziende e i Comuni, migliorare la qualità dell'accoglienza da parte dei servizi attivi in questo ambito e, chissà, magari portare le coppie ticinesi a sentirsi rassicurate e a fare ancora, per libera scelta, più bambini.

Vi ringrazio per l'attenzione e auguro un grande successo alla vostra mostra «La scoperta del mondo».

Paolo Beltraminelli
Presidente del Consiglio di Stato
Direttore del Dipartimento
della sanità e della socialità